

La nuova formazione tecnica entra in un istituto su quattro

La riforma Valditara. Percorsi quadriennali in 428 scuole. I corsi totali sono 587, di cui 338 al Sud. È boom per turismo, informatica, meccanica. Frequenteranno la nuova filiera 10.500 studenti

Claudio Tucci

Decolla il 4+2, vale a dire la nuova, e innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale ideata, e messa a terra, dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. A settembre ospiteranno percorsi quadriennali ben 428 istituti tecnici e professionali; praticamente un quarto di tutti gli istituti tecnici e professionali italiani. I percorsi complessivi autorizzati dal ministero dell'Istruzione e del Merito sono 587, di cui 338 nel Mezzogiorno (57,6%), a testimonianza di una forte spinta all'innovazione anche da parte delle scuole (e delle famiglie) meridionali. In tutto, nel 2025/26 ormai alle porte, gli studenti che frequenteranno il 4+2 sono circa 10.500 (7.279 iscritti al primo anno, 3.207 al secondo); un altro dato da sottolineare, considerato che nelle precedenti sperimentazioni di percorsi quadriennali gli studenti aderenti sono sempre stati poche centinaia.

Sulla base dei numeri ufficiali che il ministro Valditara anticipa al nostro giornale le filiere maggiormente attrattive sono quella del turismo, dell'enogastronomia, dell'informatica, della manutenzione e assistenza tecnica, dell'amministrazione, finanza e marketing, dei sistemi informativi aziendali, e delle costruzioni, ambiente e territorio, che rappresentano poco più del 50% di tutte le filiere.

«Una scuola che non sa educare anche al lavoro, che non dà gli strumenti per realizzarsi professionalmente, fa soltanto la metà del suo lavoro - ha spiegato il titolare del Mim -. Per questo, la riforma del 4+2 ritengo debba diventare ordinamentale».

Sulla stessa lunghezza d'onda le imprese, impegnate da tempo, alla luce del modello vincente degli Its Academy, a creare un link solido tra scuola e lavoro: «I dati sul 4+2 sono incoraggianti - ha evidenziato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation - e permettono di riconoscere il valore di una sperimentazione che spero possa diventare ordinamentale perché garantirebbe un costante, capillare e strutturale rapporto tra scuole e imprese. Molto positivo soprattutto il dato sulla distribuzione delle scuole con regioni come l'Abruzzo che passano da 1 a 19, così come la Liguria, ma anche la Sardegna che passa da 0 a 5 e tante altre regioni che hanno raddoppiato i loro numeri. In tutta Italia il 4+2 è realtà e riguarda un quarto degli istituti tecnici e professionali e si è superata la soglia

psicologica dei 10mila iscritti. Ora aspettiamo l'ingresso degli IeFP, ma la strada tracciata è quella giusta».

Il 4+2, cioè quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy, mette in campo infatti, per la prima volta in Italia, un'offerta formativa integrata che comprende, e raccorda tra di loro, i percorsi di istituti tecnici e professionali, i percorsi di istruzione e formazione professionale regionali (IeFP), delle istituzioni formative accreditate dalle regioni e degli Its Academy. Legandoli in modo robusto ad aziende e territori di riferimento, in un'ottica di "campus".

I percorsi della filiera prevedono corsi di studio quadriennali (anziché quinquennali), con il conseguimento un anno in anticipo, come accade in moltissimi paesi europei, ad esempio Germania, Svezia, Svizzera e Austria, del diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Gli alunni si trovano di fronte programmi nuovi, non una compressione di quelli pensati per il quinquennio. L'organico dei docenti dei cinque anni viene impegnato sull'offerta formativa dei quattro anni senza nessuna riduzione a garanzia della qualità della formazione, aprendo così a un potenziamento vero dell'insegnamento. Lo scorso giugno il ministro Valditara ha stanziato 369 milioni di euro di fondi Pnrr per far decollare la nuova filiera tecnica, in particolare i laboratori. Sono stati finanziati anche 54 campus formativi innovativi: a ciascun istituto (e al relativo partenariato) vengono assegnati 750 mila euro per la realizzazione di spazi integrati e dinamici, aperti all'apprendimento e alla formazione sul campo, dotati di metodologie didattiche innovative e sistemi avanzati di intelligenza artificiale. Anche qui i nuovi campus copriranno le principali filiere strategiche dell'economia nazionale: dalla moda all'agroalimentare, dalla mecatronica a data analysis e cybersecurity, dall'automazione dei processi industriali alle costruzioni, dalle biotecnologie, a salute e benessere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA